

## Un delitto a Riva

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autrice. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

**Simona Mele**

# **UN DELITTO A RIVA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2026  
**Simona Mele**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo romanzo al mio compagno di vita Gioacchino e a mio figlio  
Alessandro e li ringrazio per il loro supporto in questo progetto.*



Maggio in Puglia è un mese di temperature miti, quasi estive, quelle che piacciono ai turisti nordeuropei con qualche pioggerella che per loro non fa differenza. Un mese tranquillo, non affollato, che gli permette anche di fare i primi bagni al mare e di stendersi sotto al sole con la protezione cinquanta. Era l'inizio di una delle tante stagioni estive in tutte le strutture turistiche, che si preparavano all'apertura, ad accogliere i propri ospiti nel migliore dei modi e con tutti i possibili servizi a disposizione: bar all inclusive, ristoranti, piscina, spiaggia, trenino, spa, palestra e chi più ne ha più ne metta. La sera del 10 maggio 2019 Sergey e Valentina arrivarono all'ingresso del resort Riva Salentum dove avevano prenotato la loro vacanza. Due russi alla scoperta del Salento, non erano mai stati qui. Una bella differenza fra il loro paese freddo con inverni lunghi e rigidi e la nostra Puglia, caratterizzata da estati abbastanza lunghe e poco piovose.

«Eccoci, finalmente siamo arrivati amore! Grazie per avermi portata qui!» Valentina gli si fermò davanti, abbracciandolo al collo.

«Di niente tesoro. Appena mi hai detto che le foto di questo posto ti erano piaciute e le recensioni erano buone, mi sono documentato ed è piaciuto tanto anche a me. Così ho prenotato subito ed eccoci qui, ora godiamoci questa settimana. Ti amo piccolina mia» la guardò negli occhi aspettando una risposta.

«Anch'io.»

Sergey la strinse forte alla vita e la baciò intensamente. Felici come due ragazzini s'incamminarono verso la reception, ammirando la varietà di piante, la bellezza e

maestosità dell'ulivo centrale, lasciato appositamente lì a dare il benvenuto a tutti gli ospiti. I fiorellini illuminati dai faretti sul prato e il vialetto circondato da bassi muretti a secco tipici della zona. All'entrata del ricevimento i due fidanzati vennero accolti da un uomo cordiale che li attendeva.

«Buona sera e benvenuti nel nostro resort, potete chiamarmi Jack e sarò a vostra disposizione per tutto il periodo della vostra permanenza, vi accompagno al check-in» Jack li fece avvicinare al bancone.

«Grazie, è molto gentile.»

Durante il check-in vennero informati dalla receptionist che il facchino sarebbe arrivato a breve, per accompagnarli alla loro suite. Appena finita la registrazione dei documenti Jack si avvicinò ai ragazzi per salutarli.

«Se non siete troppo stanchi e avete voglia di bere qualcosa o fare due passi, il bar giù in piazzetta è aperto fino a mezzanotte. Altrimenti, vi auguro una buona notte e a domani.» Si congedò col suo solito sorriso, in modo molto elegante e gentile. Essendo arrivata l'ora di andare a casa prese tutte le sue cose, salutò i colleghi e andò via, mentre arrivava il facchino a prendere gli ospiti per portarli nella loro suite. Salirono sulla club car e si avviarono. Appena arrivati davanti alla suite, il facchino spalancò la porta e appoggiò i bagagli all'interno; i ragazzi lo ringraziarono porgendogli una banconota da dieci euro. L'uomo li guardò mentre contento si intascava la sua mancia e ringraziandoli saltò sul suo veicolo, sfrecciando via fra i vialetti. Erano così felici che si tuffarono sul lettone e iniziarono a rimbalzarci sopra come fossero due bambini al parco giochi. Valentina strofinava le mani sulle lenzuola fresche e morbide. Sergey approfittò subito del frigobar prendendo una bottiglia di prosecco per brindare alla loro vacanza.

«Hai visto che bella camera? È meravigliosa» esultò la ragazza.

«Sì, molto» annuì Sergey mentre beveva un sorso di bollicine.



«Adesso però si è fatto un po' tardi, che ne dici di andare a letto e recuperare le forze per domani? Abbiamo l'escursione a... come si chiama? Bellalbero? Beltrullo? Ehh... insomma hai capito no?» Valentina scoppiò in una risata go-liardica e lo corresse «Alberobello, amore!»

«Beh sì, intendevo lì!» rispose Sergey ridendo a sua volta.

«Comunque, non ci penso nemmeno! Tu vai a letto se vuoi, io scendo a bere qualcosa al bar.» Valentina si sistemò il vestito e uscì lasciando il fidanzato in camera da solo.

«Ok, ma non fare tardi» le raccomandò Sergey, mentre si metteva comodo sul letto a sorseggiare dal suo bel bicchiere pieno.

Valentina uscì dalla suite chiudendosi la porta dietro, senza dare risposta. Scendendo le scale canticchiava una canzone che stavano ascoltando nel taxi mentre venivano al resort; le era rimasta in testa come un tormentone. Iniziò a cercare il bar leggendo le indicazioni, grazie agli studi fatti in Italia conosceva abbastanza bene la lingua e sapeva come muoversi. Era un periodo tranquillo della stagione e nel silenzio serale si sentivano i grilli cantare. Arrivò nella piazzetta centrale del resort, il bar era aperto con qualche tavolino occupato, c'era della musica di sottofondo e luci soffuse. Il bar era molto accogliente e intimo a quell'ora e con così poca gente.

«Buona sera signorina!» esclamò il barman.

«Buona sera, avete della vodka? Anzi no, qualcosa di italiano per favore.»

«Ah sì, Le faccio provare l'Amaro del Capo.»

Valentina prese il bicchiere, annusò il contenuto e lo bevve tutto d'un fiato «Wow! ottimo, un altro per favore.» Rimase sorpresa da quel sapore aromatico di erbe, non lo aveva mai provato prima. La ragazza aspettava impaziente il suo secondo amaro, mentre in un angolo alla fine del bancone Zac la osservava sorseggiando dal suo bicchierino di Limoncello. Era lì a guardare la partita e godersi la serata dopo una giornata di lavoro in spiaggia. L'aveva vista entrare e subito l'aveva notata; con i suoi capelli biondi e lunghi, il fisico snello e portava benissimo quel vestito celeste

con fantasia a fiorellini piccoli bianchi, che le arrivava sulle ginocchia, le scarpe con tacco non molto alto che sembrava portasse con molta leggerezza, non dovevano essere affatto scomode pensò. A Zac piacevano molto le ragazze e quasi ogni sera poteva vantarsi di stare con una diversa... E lei? forse anche lei poteva cadere fra le sue braccia, infondo era solo una turista, avrebbero potuto divertirsi un po', poi lei sarebbe ripartita e non l'avrebbe mai più rivista, pensò. Valentina era già al terzo bicchiere ma ancora sobria, il suo corpo snello, sinuoso e atletico era abituato a reggere ben di più. Si voltò e il suo sguardo incrociò quello di Zac, che non le aveva tolto gli occhi di dosso. Si guardarono a lungo e lui capì di potersi fare avanti; si avvicinò a lei senza distogliere lo sguardo.

«Ciao sono Zac, posso offrirti qualcosa da bere?»

«Sì, grazie. Quello che bevi tu.»

Zac le sorrise e ordinò a Mirco, il barman, un Limoncello.

«Io mi chiamo Valentina vengo dalla Russia, appena arrivata.»

«Ah, parli bene l'italiano!»

«Grazie, vivo a San Pietroburgo ma ho studiato a Roma.»

«Bellissima Roma. Ecco i nostri drink, brindiamo alla nostra conoscenza.»

«Alla nostra!» Valentina e Zac si sorrisero e bevvero il loro cicchetto. Appena appoggiati in contemporanea i bicchieri sul bancone Valentina incalzò chiedendogli se anche lui fosse lì in vacanza.

«No, io lavoro qui, sono il responsabile della spiaggia. Se domani mattina vieni al mare mi trovi lì» rispose, cogliendo subito l'occasione nel farsi strada già per i giorni successivi.

«Certo volentieri, amo il mare. E la sera invece che fai di solito?»

«Di solito sto qui con i colleghi a chiacchierare, poi me ne vado in camera a guardare la tv e a dormire, la mattina ho la sveglia presto.»

«E anche questa sera? Stavo pensando che potevi farmi compagnia, visto che il mio fidanzato è voluto rimanere in

camera a dormire, il viaggio lo ha stravolto, ma io non ho ancora voglia di chiudermi in stanza.»

Zac era al settimo cielo, aveva fatto goal, il suo cervello esultava come ai mondiali di calcio ma non poteva darlo a vedere. Trattenne con tutte le sue forze le emozioni da conquistatore seriale e quella sera non era nemmeno stato tanto complicato.

«Certo che posso farti compagnia, per me non ci sono problemi. Aspettami un momento torno subito.»

Zac si allontanò per fare una chiamata fuori dal bar. Valentina era seduta al bancone, era in bollore e iniziò a fantasticare su di lui. Da quando aveva vissuto a Roma per gli studi di architettura, ha sempre avuto un debole per gli uomini italiani, ma l'amore l'aveva poi riportata nella sua patria. Zac, dopo una breve chiamata, rientrò nel bar, si avvicinò e le sussurrò all'orecchio se aveva voglia di fare il bagno.

«Sì, non vedo l'ora!» esclamò

«Allora beviamo un ultimo cicchetto e andiamo.» Appena finito di bere Valentina lo seguì.

«Dove andiamo a fare il bagno?»

Zac le rispose con voce calda «andiamo in un posto tranquillo dove non ci potrà disturbare nessuno. Non fare rumore quando saremo lì, mi raccomando.»

Camminarono per qualche minuto fra i vialetti bui e silenziosi. Ormai erano le undici di sera e a parte quei tre tavolini occupati al bar, quasi tutti erano già andati a letto; non c'era nessuno in giro. Scesero le scale.

«Eccoci, siamo arrivati» Zac aprì la porta «questa è la Spa, è molto bella, vieni ti faccio vedere la vasca» la prese per mano e la portò fino alla vasca idromassaggio.

«Oh, mio Dio è stupenda! davvero e anche queste luci soffuse e i colori così caldi. Sei sicuro che non ci metteremo nei guai?» chiese Valentina un po' in imbarazzo e impaurita.

«Stai tranquilla non ci disturberà nessuno, possiamo fare il bagno tranquilli.»

«Certo, non posso resistere.»

Valentina si avvicinò a Zac, lo guardò negli occhi e per ringraziarlo gli diede un bacio sulle labbra. Lui era già eccitato e la strinse forte a sé, le sfiorò il collo con la punta del naso, odorando il suo profumo chiuse gli occhi. Aveva un profumo dolce e delicato, poi le leccò il collo e lei inclinò la testa per dargli più spazio. Valentina sentì un brivido attraversarle tutto il corpo. Lui la portò verso un lettino accanto alla vasca e la fece stendere, si stese su di lei e iniziarono a baciarsi con fremito e impazienza. Le sbottonò il vestito, aveva dei bottoncini così piccoli che quasi voleva strapparglielo di dosso ma si trattenne, per fortuna lei lo aiutò a sbottonarli; ci teneva molto a quel vestito, gli prese le mani appoggiandole sui seni, facendogli capire che voleva essere toccata. Zac le strinse i seni e li baciò. Lei era in estasi, gli accarezzava la schiena poi scese giù con le mani, gli sbottonò i pantaloni e gli abbassò i boxer. Zac le tolse le mutandine e la prese con tutta la passione animalesca che aveva nel corpo. Valentina sentì la virilità e la forza di Zac che le avvolgevano il corpo. Erano due fuochi che si avvinghiavano su quel lettino, i respiri profondi e affannati, emettevano ansimi che echeggiavano per tutta la stanza. Faceva molto caldo nella spa, l'umidità all'interno causata dai vari percorsi, dalla sauna e dal bagno turco era molto elevata; erano bagnati fradici di sudore. Zac iniziò a rallentare e le propose una pausa chiedendole di continuare in acqua.

«Tu inizia a entrare nella vasca, io vado a prendere una cosa e torno subito.» Zac andò nel cucinotto a bere dell'acqua fresca; si ricordò che la responsabile della spa aveva sempre dei profilattici nell'armadietto, glie lo aveva confessato lei stessa di tenerli sempre a portata di mano. «Non si sa mai» disse. Purtroppo, la scatola era vuota.

«Cavolo» disse a bassa voce. Iniziò a rovistare nella parte più alta dell'armadietto, poi in basso e nei cassetti. Niente, non c'era traccia di nessun profilattico avanzato.

«Mio Dio» pensò, si dava da fare la cara collega.

Niente, uscì dal cucinotto deluso per tornare dalla ragazza. Attraversò il corridoio, ma quando arrivò davanti alla piscina si ritrovò di fronte a uno scenario inverosimile, non